

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato il Domenicale e le Feste anche civili. Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 30.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE 14 OTTOBRE

L'espulsione dalla Francia del principe Napoleone è l'argomento del quale si occupano tutti i giornali francesi. I giornali del signor Thiers vogliono giustificare; ma generalmente essa è assai biasimata. Ecco, ad esempio, come il *Soir* che pure non è avverso al signor Thiers s'esprime in proposito: «La misura adottata contro il principe Napoleone dev'essere severamente biasimata. Essa è simultaneamente iniqua ed impolitica. Iniqua perchè nessuna legge autorizza il governo ad espellere un cittadino francese inoffensivo: impolitica perchè dessa farà credere che il bonapartismo può far correre un pericolo al governo, ciò che darebbe una ben trista idea della forza di quest'ultimo. Se il principe Napoleone cospirava, non si doveva espellerlo, ma arrestarlo come si sarebbe arrestato qualunque altro cospiratore. La polizia ha dei mezzi abbastanza potenti a sua disposizione per essere informata sul contegno d'un uomo qualsiasi, e maggior ragione essa dev'essere al corrente delle azioni d'un principe sospetto di congiurare. Se dunque, come ne siamo convinti, non v'è titolo alcuno per temere da parte del Principe, le misure prese non sono che un atto arbitrario, deplorabile contro il quale protesteranno tutti gli animi indipendenti. » Questa opinione è giustissima, e in quanto poi alla espulsione della principessa Clotilde che Thiers adesso vuol far credere per parte sua involontaria, è a ritenersi che il nostro Governo vorrà far conoscere la sua al Governo francese.

Circa l'insurrezione scoppiata a Ferrol e che fu sconsigliata tanto dai repubblicani che dagli alfonsisti, le notizie odierne non ci permettono di formarne un giusto concetto. La *Gazzetta di Madrid* dice che gli insorti sono circa un migliaio e che si trovano chiusi nell'arsenale. Ciò potrebbe far credere che l'insurrezione sarà presto repressa; ma non si sa in qual maniera si abbia a conciliare questa poca importanza del movimento colle misure che si prendono per averne ragione. Oggi infatti si annunzia che si sono mandate a Ferrol dalle truppe da Gijon, da Santander e da Bilbao e che una fregata si reca pure a Ferrol. Se veramente gli insorti sono pochi, chiusi nell'arsenale, se in parte già si sottomettono, quelle misure non saranno certo accusate d'insufficienza. Vedremo quale risultato avrà l'attacco che le notizie odierne dicono prossimo a darsi dalle truppe agli insorti.

La stampa svizzera già si occupa delle elezioni generali che avranno luogo alla fine del mese. Si tratta di rinnovare interamente tanto il Consiglio Nazionale quanto il Consiglio degli Stati. I fautori della revisione del patto federale sperano ancora di prender la rivincita e se potessero ottenere nelle nuove Camere una maggioranza che rinnovasse il voto espresso dalle Camere attuali in favore di una revisione, si lusingano che un nuovo plebiscito non riuscirebbe sfavorevole ai loro progetti come quello del maggio scorso. Opinione generale si è che nel nuovo Consiglio degli Stati, i cui membri vengono eletti dai governi cantonali, prevalgano gli anti-revisionisti e nel nuovo Consiglio nazionale (rappresentanza diretta del popolo) i revisionisti. Ad ogni modo si crede dai più che, quale pur sia l'esito delle elezioni, una riforma dello statuto federale in senso centralista, come quella approvata da entrambe le Camere nell'ultima sessione, non ha alcuna probabilità di ottenere la necessaria triplice sanzione del Consiglio degli Stati, del Consiglio Nazionale, e del plebiscito.

A Leeds, in Inghilterra, si è testè riunito un *meeting* per appianare certe questioni dogmatiche insorte nella chiesa anglicana. Il primate dell'Inghilterra spera ch'esse saranno risolte secondo lo spirito antico, dei tempi della regina Elisabetta; ma il *Times* ben giustamente ricorda che da quel tempo le cose sono molto cambiate. Le seguenti linee di quel giornale sono interessanti perchè danno un concetto del decadimento delle credenze religiose anche in Inghilterra. « La chiesa descritta dal Pirmate, col suo libro delle preghiere ed i suoi articoli, ha perduto l'appoggio di varie istituzioni con essa altra volta identificate. Le università sono neutrali, la corona non più esclusivamente Anglicana; l'educazione del paese è secolare; non si può più far conto sul Parlamento: l'esempio di abolire le chiese di Stato fu già dato in Irlanda. Entro il grande edificio della cattedrale di Canterbury tutto può essere ancora come fu per quasi quattro secoli, ma al di fuori ogni cosa è cambiata. Vi sono fra noi dei milioni d'uomini che mai non videro e mai non udirono parlare nei quattrocento anni, né del libro di preghiere. Quattro secoli fa dei milioni d'uomini accorrevano alla chiesa; forse era soltanto per vedere uno spettacolo, godere nell'olezzo dell'incenso, ed ottenere indulgenze, ma ora quei milioni d'uomini più non vedono in lor vita l'interno di una chiesa. La chiesa d'In-

ghilterra è piena di audaci scettici e di modesti non credenti. Il *Times* invita il Congresso di Leeds a considerare tutto questo cose ed a sciogliere le questioni che verranno da esso esaminate con quello spirito liberale che è voluto dai tempi.

Il giornale turco il *Bassiret*, dopo aver fatto una paterna alla Serbia pel tono del discorso del principe Milan alla Scupsckina, ricordando che la Serbia non è indipendente, ma vassalla della Turchia, oggi se la prende anche col Montenegro, e dichiara che questo è una provincia ottomana, ove la Porta ha diritto di punire i colpevoli, senza bisogno che gli ambasciatori tengano delle conferenze in proposito. Il tono bellicoso del *Bassiret* non può essere forse per ora che una manovra della Turchia per iscandagliare il terreno: vedremo se in seguito i fatti corrispondano a questo linguaggio altero e minaccioso.

Al cav. Carlo Kechler

Presidente della Camera di Commercio di Udine

Udine, 11 ottobre.

Caro Kechler,

Fino a tanto che Udine non abbia il suo Ledra, le copiose acque del Sile dalle ridenti sponde saranno da noi guardate sempre con un certo occhio d'invidia. Vogliamo però che sia soltanto di emulazione, cosicchè l'arte faccia per noi quello che la natura non fece. Fu osservato che nei paesi dove meno aride il sole più arte si dimostra nella coltivazione dei fiori e delle frutta; e ciò è naturale, poichè il desiderio vi è maggiore di possedere quello che non viene da sé. Così del pari i terreni più fertili non sogliono essere i più bene coltivati. Se adunque la natura fece tanto povero d'acqua l'agro udinese, perchè quella piovuta in tanta copia dalle nostre Alpi vi si sprofonda nel suo mare di ghiaje e non ripullula in sorgenti, in fiumicelli, in tanti Sili che molto più al basso, dovrà l'arte supplire alla natura e dare anche a noi quella freschezza di campagna che domina nell'agro trevigiano, la cui parte superiore però aspetta anch'essa il beneficio delle irrigazioni.

Se un tempo le eccellenze veneziane, abbandonato il mare agli Schiavoni ed ai Greci loro sudditi, fecero tra Venezia e Treviso quel seguito di ville deliziose, che si chiamò Terraggio, nelle quali portavano i beati ozii a cui si erano negli ultimi anni della Repubblica avvezate, da qualche tempo al meno-mato censo si cerca in questa regione del Sile e del Piave compenso colle bonificazioni di terreni, di cui Altino e Oderzo e San Donà, come più presso a noi Portogruaro ci danno esempio, al pari del basso Padovano e del Polesine dall'altra parte. La ferrovia bassa ora progettata darà impulso a queste radicali migliorie agricole e riporterà la coltivazione accurata del suolo laddove erano le vie e le città romane, dall'irrompente barbarie distrutte e dalla natura lasciata arbitra e padrona rimpaludate. Parecchi di quei signori veneziani difatti portano ora i loro capitali e l'attività d'illuminati agenti alla terra; e questo accrescersi ed estendersi dell'industria agricola in que' paesi dovrà arrecare agiatezza a Venezia, alimentandola con un territorio grasso, com'è alimentata Milano dalle cascine della bassa Lombardia. Ma Milano di ciò non si accontenta, e molti milioni vuole spendere per irrigare l'alta Lombardia ancora, dove, facendo centro in sé con molti capitali, colla Borsa, colle Banche, colla Cassa di Risparmio e di Prestiti e colla istruzione tecnica e popolare e colle sue industrie raffinate, vuole poi che altre industrie si estendano ogni giorno più, come accade a Busto Arsizio, a Cassano d'Adda e simili, che sono altrettanti Pordenoni sparsi in quel territorio, a Monza e principalmente a Como, ne' cui pressi sono distribuite non soltanto le incantevoli e principesche ville del Lago, ma anche seimila telai che ormai portarono la produzione delle stoffe di seta a gareggiare colla francese, come ci dissero coloro che visitarono da ultimo l'esposizione di quella città industriale.

Ora adunque, che la strada ferrata mette Venezia a sì poca distanza da Treviso, che questa città può dirsi un suo sobborgo in terraferma, ora che l'antica regina dell'Adria non è più priva di dirette comunicazioni a vapore coll'Oriente e che la Compagnia peninsulare le insegnerà a ricalcare le vie transmarine e transalpine co' suoi commerci, ora che la regione del basso Po e dell'Adige e del Brenta e Bacchiglione le offre co' suoi risi e soprattutto co' suoi canapi prodotti per la industria ed il commercio, Venezia potrebbe considerare Treviso come una sua succursale dell'industria, alla stessa guisa che Monza e Como ed altre città lombarde lo sono per Milano.

Prendiamo adunque la esportazione regionale di adesso come un augurio e per il compimento della rete ferroviaria veneta progettata e per lo espandersi

dell'industria agraria giù giù fino alla marina, e per lo svolgimento dei germi esistenti della industria manifatturiera di Treviso e per il ritorno della navigazione marittima a Venezia.

Un'altra delle città del Trevigiano che pare abbia in sé germi e tendenze industriali, colle borgate verso Follina, è Vittorio, che sta per congiungersi con una ferrovia con Conegliano, dando un primo esempio delle ferrovie consorziali di breve percorrenza e di carattere locale, le quali si faranno ben presto nel Veneto, dopo che la nuova rete venga a darle la sua parte di strade ferrate; mentre Conegliano, che si dedica alla produzione de' buoni vini e pensa alle irrigazioni, dopo avere fatto studiare le sue acque, assume naturalmente il carattere delle piccole città dei colli dove albergherà l'industria agraria minuta ma raffinata, lasciando la grande coltura nelle basse, che qui discende sotto Oderzo, Motta e San Donà di Piave. Montebelluna, Asolo e la fortunata Castelfranco, dove potranno unirsi Treviso, Belluno, Bassano, Vicenza, Padova e Venezia, saranno altri di quei centri frequenti nel Trevigiano come nel Friuli, in cui il possidente può vivere presso alle sue terre e promuovervi il proficuo lavoro e la civiltà.

L'Esposizione regionale di Treviso, parmi, non fu abbastanza intesa da tutti come una vera rappresentante della attività economica della regione. Vi è molto di estraneo alla regione, cioè, specialmente per gli strumenti agrari, dei quali giova la diffusione, non biasimo; vi manca poi molto di ciò che le varie provincie di questa regione producono, e questo duole di vederlo, perchè mostra come non tutti i produttori, si fecero un chiaro concetto di questa esposizione e delle altre esposizioni regionali simili.

Naturalmente Treviso ci comparisce bene, ed i suoi prodotti non vi mancano. Dopo vi si mostra meglio la provincia di Udine, e quindi Vicenza e Belluno, preparate già dalle loro esposizioni antecedenti. Udine si prepara alla sua esposizione regionale del 1874, la quale dovrà correggere in sé i difetti delle altre, accettando tutti i buoni insegnamenti che esse offrono.

Già l'anno scorso, visitando, nell'occasione della festa nazionale del Frejus, Torino e Milano, avevo notato che nelle esposizioni di quei centri di due importanti regioni italiane rinate alla vita industriale, si aveva compreso che in esposizioni simili l'intendimento mercantile deve predominare. Vale a dire, che qui non si tratta tanto di mostrare ciò che i fabbricanti possono produrre, ma ciò che producono realmente. I capi d'opera si possono fare dovunque: ma a quale prezzo? Non è poi questione di abilità, bensì d'industria che porta i suoi prodotti sul mercato nazionale, od anche sui mercati esteri, potendo farvi concorrenza ad altri produttori stranieri. L'uso ed il prezzo sono i due grandi elementi da calcolarsi in siffatte esposizioni.

Ciò non toglie, che non vi possa essere quanto serve ad esprimere la potenza presso al fatto, ciò che mostra le facoltà in progresso, specialmente se si tratta delle arti belle applicate alle industrie; cioè, potrebbe in Italia estendere grandemente quella che si potrebbe chiamare l'industria personale dell'artefice, che nell'opera sua ci mette un poco del suo genio e del suo buon gusto. Vi possono e vi debbono essere i saggi di qualunque sorte, gli sperimenti che accompagnano l'istruzione industriale, e di quegli studi e di quelle arti che la sussidiano, i disegni, le raccolte, tutto ciò che può servire a formare l'inventario delle materie esistenti per la produzione agricola ed industriale. Un poco di tutto questo c'è nella esposizione di Treviso, ed oltre a quello che fecero i suoi Comizi agrari, i quali si distinguono per operosità in confronto dei nostri, che si può dire non esistono, e non nacquer nemmeno altro che di nome, e per far morire la nostra Società agraria provinciale, si aggiungono le raccolte del nostro Istituto e Stazione agraria, di Belluno e fino dell'Istria.

Ma, sotto all'aspetto dell'inventario e delle raccolte di scienze naturali locali bisogna che nel 1874 il Friuli si presenti completo. Questa deve essere una parte perfetta; e ciò tanto più che venne preceduta la nostra Provincia di anni parecchi da Vicenza, la quale si fece così un museo, e che anche la nostra raccolta dovrà completare un museo dell'Istituto Tecnico, e servire alle altre scuole tecniche sparse nella Provincia.

Noi che verremo dopo gli altri, e che abbiamo un così distinto e volenteroso personale tecnico nel nostro Istituto, possiamo e dobbiamo fare opera ordinata e completa. Così completa deve essere la raccolta delle produzioni industriali, se si vuole che i vicini e gli stranieri possano sapere ciò che il nostro territorio può dare ai loro mercati. Noi siamo tant vicini a due porti di mare ed a paesi di natura diversa dal nostro, che possiamo offrire di certo materia agli scambi.

Va da sé, che non possiamo lasciar passare que-

sta occasione senza che la Provincia nostra imiti quelle tante altre d'Italia, le quali, seguendo l'esempio prima dato dal Cattaneo nella sua opera: *Notizie naturali e civili della Lombardia*, fecero una completa descrizione e statistica delle proprie condizioni. Per questo abbiamo già molti modelli da imitare; ma non bisogna perdere un momento di tempo per riuscire.

L'inventario provinciale deve far conoscere la Provincia non soltanto agli altri, ma a sé medesima. Tutti i nostri che avranno da occuparsi in appresso di studi e lavori e produzioni nuove nel nostro paese, devono avere qualcosa di reale da cui partire, e su cui edificare. La carta geologico-agricola, idrografica, industriale ecc. deve fare parte di questo studio. L'opera, anche per la mancanza del tempo, non si farà completa; ma sarà facile, dato una volta il principio, l'aggiungervi qualcosa in appresso per parte dei nostri naturalisti e statistici, e di quella falange di bravi giovani che va uscendo dal nostro Istituto.

Non ho potuto vederla compiuta, ma ho sentito dall'egregio Gazzaniga, che m'indicava le tavole fotografiche, le quali sono da lui medesimo illustrate, che si pubblica una raccolta ordinata di vedute di tutta la Provincia di Treviso. Le tavole, unitamente allo scritto del Gazzaniga, il quale colle sue frequenti pubblicazioni ne assicura che sarà opera eletta, formeranno così molto opportunamente una descrizione del Trevigiano.

Questo si potrebbe fare e preparare fin d'ora anche presso di noi, aggiungendo la parte bella alla utile; ma quest'ultima non si deve intralasciare ad alcun patto. Va da sé poi che in quell'occasione noi dobbiamo considerare la Provincia naturale, meglio che l'amministrativa.

Quando io vidi la esposizione di Treviso non era ancora aperta la esposizione di orticoltura; la quale, sebbene disturbata dalla pioggia insistente, mi dicono sia bella, stante appunto la vicinanza di tante ville signorili.

Io per parte mia ci metto una grande importanza ai giardini attorno alle ville de' possidenti ed al gusto che essi prendano alla coltivazione dei fiori, delle piante di abbellimento e delle frutta. Lascio stare che questo è uno dei più gentili divertimenti a cui possa dedicarsi la classe agiata; divertimento d'ogni sesso ed età e che può combinarsi colle arti belle e colla squisitezza di educazione e moralità di costumi. Ma io considero i giardini come parte della educazione economica e civile dei nostri contadi, e per riflesso delle medesime città. L'orticoltura perfezionata è un raffinamento dell'industria agraria, e può servire ad educare un eletto numero di soprastanti atti a migliorare questa tutto attorno a sé. Gli erbaggi scelti e le frutta, oltre a giovare a noi, diventarono negli ultimi anni, colle ferrovie e colla navigazione a vapore, un ramo di utile commercio con paesi abbastanza lontani; commercio che è suscettivo di un grande sviluppo. Ma le belle ville de' possidenti sparse nei contadi e circondate da bei giardini, riacostano ai godimenti della educatrice natura i nostri ricchi, ed a quella terra che deve formare la loro industria, ed a quei villani che si devono formare a cittadini d'Italia, ed istruire, e beneficiare, ed ai Comuni rurali che devono essere rappresentati e retti da persone istruite, ed a quel modo di attività che può rifare i corpi e le anime. Purgare le città da tutte le loro immondezze ed inurbare i contadi: ecco quanto può servire ad una vera unificazione economica e civile in Italia, ad ingentilire i costumi de' suoi abitanti senza rammollirli, a preparare una nuova società senza caste, nella quale i meriti personali potuti riconoscere dalle opere, sieno il distintivo dei migliori.

Se a questo ci si può tendere anche coll'arte dei giardini divenuta di moda nei nostri paesi, perchè non dovremo noi desiderare che sia coltivata? Anche in questo si può seguire il precetto del poeta di mescolare sempre l'utile dolci.

vostro affez.  
PACIFICO VALUSSI

## ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla Gazz. d'Italia:

Il Ministero, lungi dal tentare una conciliazione col Papa, assume da qualche tempo un'attitudine sempre più radicale nella legge di soppressione delle corporazioni religiose, avendo tolto dal progetto che l'amministrazione dei capitali provenienti dalla vendita dei beni ecclesiastici sia conferita al Papa, che le basiliche patriarcali e la Propaganda conservino i loro beni territoriali insieme coll'esistenza giuridica, ed avendo finalmente ridotto le eccezioni, che erano più di cento, a sole 52 case generalizzate. Ora l'onorevole Sella non vuole sentire parlare neppure di queste 52 case; ma ancorchè le conservasse du-











fabbricati in mappa al n. 328 di pertiche censuarie 0.23, pari ad are due centiare 30, rendita l. 1.10 confina a levante col n. 327, ponente strada pubblica, mezzodi col n. 329, 330; tramontana col n. 318 stimato in complesso dalla perizia 8 gennaio 1871 italiano lire undicimila cinquecento ventuno e centesimi sessanta.

## Lotto secondo

Casa in Palma al mappale n. 143 di pertiche censuarie 0.19 pari ad are 1.90, rendita l. 68.80, confina a levante col n. 451, ponente strada pubblica, mezzodi col n. 168, 154 tramontana strada pubblica e n. 451.

Altro simile in mappa n. 215 di pertiche censuarie 0.08, pari a centiare 80, rendita l. 21.45 confina a levante strada pubblica, ponente col n. 216, 219; mezzodi col n. 216, tramontana col n. 1352. Fondo aratorio arborato vitato in pertinenza di Palma al mappale n. 1167 di pertiche censuarie 3.70, pari ad are 37, rendita l. 5.33 confina a levante col n. 1167 b ponente col n. 1168, 1169 mezzodi col n. 1167 b tramontana col n. 1168, 141 a b 1164 e stradella, stimati in complesso dalla suddetta pe-

ria italiana lire cinque mila cento diciotto e centesimi quaranta.

## Lotto terzo.

Casa in Sevegliano al mappale n. 40 di pertiche censuarie 0.22 pari ad are 2 e centiare 20, rendita l. 5.40 confina a levante strada; ponente col n. 41, mezzodi col n. 39, tramontana col n. 42. Orto in Sevegliano al mappale n. 41 di pertiche censuarie 0.38 pari ad are 3 centiare 60, rendita lire 1.53 confina a levante col n. 40 ponente col n. 37, mezzodi col n. 38, 39, tramontana col n. 42 e strada.

Casa in Sevegliano al mappale n. 42 di pertiche censuarie 0.20 pari ad are due, rendita l. 12.60 confina a levante strada, ponente col n. 41 e strada, mezzodi col n. 40, 41 tramontana col n. 43 e strada.

Aratorio in Sevegliano al mappale n. 144 di pertiche censuarie 5.61 pari ad are 56, centiare 10 rendita l. 14.03, confina a levante col n. 143 c a ponente roggia, mezzodi col n. 143 c 143 d tramontana col n. 162.

Aratorio in Sevegliano al mappale n. 380 a di pertiche censuarie 3.51 pari ad are 35 centiare 10, rendita l. 8.77 confina a levante col n. 379, 380 b po-

none col n. 342, mezzodi col n. 384 tramontana col n. 344.

Stimati in complesso dalla perizia succennata italiano lire due mila cinquecento novantasette e centesimi venti.

Il tributo diretto verso lo Stato per l'anno corrente complessivamente per le case di cui al n. 327, 143 o 215 è di l. 80.06 o per la casa di cui al n. 42 di l. 4.22 o per tutti gli altri beni in totale di l. 7.53 in ragione cioè di centes. 20 7351 per ogni lira di rendita dei terreni o di l. 12.60 per ogni cento lire di rendita imponibile dei fabbricati urbani.

L'incanto e la delibera avranno luogo sotto le seguenti condizioni

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.
2. Le realtà saranno vendute in tre lotti ed a corpo e non a misura con tutte le servitù attive o passive alle medesime inerenti, o come furono possedute finora dal debitore, o senza garanzia.
3. La delibera seguirà al miglior offerente in aumento al prezzo di stima, indicato per ciascun lotto, e qualunque offerente deve avere depositato in denaro nella Cancelleria l'importo approssimativo delle spese di incanto, della vendita

o relativa trascrizione, nella misura che sarà stabilita nel bando, nonché dove aver depositato in denaro, o in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore, valutata a norma dell'articolo 330 Codice civile di procedura, il decimo del prezzo di stima.

4. Il compratore entrerà in possesso a sue spese, ed a suo carico saranno le contribuzioni e pesi di ogni genere, dal giorno in cui la delibera si sarà resa definitiva in avanti.

5. Il compratore pagherà il prezzo in valuta legale nei cinque giorni dalla notificazione delle note di collocazione dei creditori iscritti, a termine e sotto la comminatoria degli articoli 718, 689 Codice di procedura civile.

6. Saranno a carico del compratore tutte le spese di subasta a partire dalla citazione 3 maggio prossimo passato, comprese quella della vendita.

7. Il compratore in ordine agli affittamenti dovrà attenersi al disposto degli articoli 1597, 1598 Codice civile ed articolo 687 Codice di procedura civile, e senza che possa sperimentare azione alcuna sia verso il creditore esecutante, sia verso altro creditore, né verso il debitore né pretendere diminuzione di prezzo.

8. Per quanto altro non trovasi prov. veduto nello suddetto condizioni, e non fosse in opposizione colle stesse, si intende che debbano avere vigore le disposizioni contenute nel Codice civile, sotto il titolo della vendita, e del Codice di procedura civile, sotto quello dell'esecuzione sugli immobili.

## Si avverte quindi

Che chiunque vorrà offrire all'incanto dovrà precedentemente depositare in questa Cancelleria per le spese di cui la condizione terza la somma in denaro di lire ottocento per il primo lotto, di lire quattrocento per il secondo lotto e di lire duecentoventi per il terzo lotto.

Si avvisa pure che colla suddetta sentenza fu prefilso ai creditori iscritti il termine di giorni trenta dalla notificazione del bando per depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione o i documenti giustificativi, essendo stato delegato per le relative operazioni il Giudice di questo Tribunale sig. Vincenzo Poli.

Dalla Cancelleria del Tribunale Civile di Udine li 23 settembre 1872.

Il Cancelliere

Dott. LON. MALAGUTTI.

## REGNO D'ITALIA

# COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA

## SOCIETA' ANONIMA ITALIANA PER ACQUISTO E VENDITA DI BENI IMMOBILI

autorizzata con decreto reale del 17 febbraio 1867

Sede della Società ROMA, via Banco Santo Spirito, N. 12 — Uffici succursali: FIRENZE, via dei Fossi, 14 — MILANO, via Santa Radegonda, 10 — NAPOLI, via Toledo, 348.

Capitale Sociale venti milioni di Lire Italiane diviso in 80,000 azioni di lire 250 ciascuna, di cui Dieci milioni completamente versati.

SOTTOSCRIZIONE a N. 40,000 azioni nuove di lire 250 ciascuna dal N. 40,001 al N. 80,000, aperta dalla Banca di Torino in unione ad altre Case bancarie

## CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Conte FRANCESCO FINOCCHIETTI, senatore del regno, Presidente. — Conte CARLO RUSCONI, Vice Presidente

Consiglieri: Brancia March. Carlo  
Ciaapi Cav. Avv. Oreste  
Gemini Ing. Angiolo  
Jandelli Giuseppe

Consiglieri: Incagnoli Cav. Angiolo  
Marchi Ing. Eufanio  
Masola March. Francesco  
Modena Lazzaro

Consiglieri: Molinari Avv. Andrea,  
deputato al parlamento  
Nicolini March. Luigi  
Paladini Cav. Avv. Domen.

Consiglieri: Pallavicini Princ. Francesco, senatore del regno  
Puccini Avv. Giovanni  
Wenner Feder. Alberto

Direttore generale: MALATESTA Cav. Avv. GIOVANNI BATTISTA — Segretario generale: LATMIRAL Avv. GAETANO

La Compagnia Fondiaria Italiana aumenta il suo capitale da 10 a 20 milioni di lire.

Tale aumento è determinato dal grandioso sviluppo che ebbero gli affari della Società nel corso di quest'anno e da una serie d'importanti operazioni ch'essa sta per intraprendere, e che esigono l'impiego di considerevoli mezzi. E questa una deliberazione presa a voti unanimi dall'Assemblea generale degli Azionisti tenuta in Roma il 16 maggio 1872.

La sottoscrizione delle 40,000 azioni da L. 250 ciascuna costituenti il decretato aumento di capitale, è aperta dalla Banca di Torino, in unione ad altre Case Bancarie di prim'ordine.

Le Banche assuntrici offrono ora alla pubblica sottoscrizione le 40,000 azioni della Compagnia Fondiaria Italiana.

Sei anni d'esercizio, brillanti risultati conseguiti, larghi dividendi dati ogni anno agli Azionisti pongono oggi la Compagnia Fondiaria Italiana in grado di fare appello al credito pubblico col linguaggio dei fatti compiuti.

Con un capitale versato di 10 milioni di lire, la Società ha presentemente un attivo che può essere valutato a circa 15 milioni, tenuto calcolo del maggior valore dei terreni fabbricati e degli stabili della Compagnia sul prezzo di costo. Di questo patrimonio, due terzi almeno sono costituiti da beni stabili e da crediti ipotecari; e l'altro terzo per la massima parte da Titoli rappresentanti la partecipazione della Compagnia Fondiaria Italiana nell'Impresa dell'Esquilino.

Sono noti i successi ottenuti dalla Compagnia Fondiaria Italiana nelle contrattazioni dei Beni Stabili, che formano appunto l'obiettivo essenziale delle sue operazioni, e che potentemente contribuirono a portarla al grado di prosperità in cui presentemente si trova. Risultati non meno splendidi promette con sicurezza l'avvenire, e ognuno può facilmente convincersene quando consideri che gli stabili ora in possesso della Società furono acquistati in condizioni vantaggiosissime, ed allorché la proprietà immobiliare era ben lontana dal godere il favore del credito che di giorno in giorno va aumentando fra noi.

La Società ha saputo inoltre con accorta iniziativa aprirsi un nuovo campo di operazioni e procurarsi nuove e feconde sorgenti di lucro. Risolvendo con prudente e savio ardimento un conflitto occasionato dal Decreto di espropriazione, che colpiva in parte i terreni acquistati a Roma, la Compagnia Fondiaria Italiana in unione della Banca Italiana di Costruzioni e della Compagnia Commerciale Italiana, due fra i più accreditati Istituti di Genova, formò l'Impresa dell'Esquilino, nuova Società col capitale di quindici milioni in gran parte versato. Metà del capitale fu assunta dalla Compagnia Fondiaria Italiana.

Con questa combinazione la Società assicura ai suoi Azionisti non solo larghi utili derivanti dal prezzo di cessione, in confronto del prezzo di acquisto dei suoi terreni dell'Esquilino, ma anche il vantaggio della compartecipazione ai benefici dell'Impresa dell'Esquilino per tutta la sua durata. Considerando poi che oggi quei terreni acquistati in condizioni eccezionali, a tempo opportuno, si vendono correntemente a 50 lire e più per ogni metro quadrato, riesce facile prevedere i lucri che da quella partecipazione si dovranno raccogliere.

Altri 350 mila metri quadrati circa di terreno, oltre quelli ceduti per la prima zona del nuovo quartiere dell'Esquilino, possiede la Compagnia in Roma, de' quali una bella parte compresa nelle altre zone dello stesso Esquilino, e l'altra parte situata ai prati di Castello ove sorgerà il nuovo quartiere progettato dall'architetto Cipolla.

Gli utili complessivi dei primi nove mesi del 1872 superano già di gran lunga quelli dell'esercizio 1871. Senza varcare i confini delle operazioni fondiarie, la Società ha potuto assi-

curare agli Azionisti cospicui dividendi, e ciò non pertanto mantenere ai suoi titoli le garantigie proprie di quegli Istituti dei quali il patrimonio è in beni stabili e crediti ipotecari.

## Capitale Sociale.

Il Capitale Sociale è di Venti Milioni di lire italiane.

## Benefizi o dividendi.

L'anno sociale comincia il primo di gennaio e finisce il 31 dicembre.

Al 31 dicembre si compila un inventario costatante la situazione della Società.

Le Azioni hanno diritto: 1° A un interesse fisso del 6 per cento pagabile semestralmente.

2° Al 75 per cento dei benefici constatati dall'inventario annuale.

**I dividendi sin qui corrisposti dalla Società ai suoi Azionisti in sei anni di esistenza non furono mai inferiori in media del 9 al 10 per cento. Nel corrente anno gli utili già a quest'ora realizzati dalla Società oltrepassano i due milioni di lire, per effetto della vendita di una parte dei terreni fabbricati all'Impresa dell'Esquilino e di alcune importanti tenute.**

## Diritti degli antichi Azionisti.

A forma degli Statuti i portatori delle antiche Azioni hanno la preferenza nella sottoscrizione alla pari delle nuove Azioni.

## Quotazione delle Azioni.

Le Azioni della Società sono quotate alla Borsa di Roma ed a quelle delle principali Città d'Italia, lo che ne rende facile la contrattazione e costituisce per esse uno speciale vantaggio.

## Condizioni della Sottoscrizione.

Le Azioni che si emettono sono in numero di 40,000 e portano i numeri dal 40,001 all'80,000.

Vengono emesse al prezzo di 250 lire ciascuna.

Esse hanno diritto al godimento dell'interesse al 6 per cento oltre al dividendo a datare dal giorno in cui vengono effettuati i versamenti e da computarsi nel cupone del primo semestre 1873, scadente il 30 giugno 1873.

## Versamenti.

I versamenti saranno eseguiti come appresso:

L. 20 all'atto della sottoscrizione — L. 30 al riparto dei Titoli che dovrà aver luogo non più tardi di 20 giorni dalla chiusura della sottoscrizione — L. 25 tre mesi dopo il secondo versamento — L. 50 tre mesi dopo il suddetto terzo versamento.

Le rimanenti L. 125 non saranno chiamate se non quando lo esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno tre mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella Gazzetta Ufficiale e da ripetersi per tre volte consecutive.

Ogni sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti goderà sulle somme anticipate lo sconto del 6 per cento annuo, calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa al sottoscrittore.

Al momento del quarto versamento di L. 50 sarà consegnato al sottoscrittore un Titolo al portatore, negoziabile alla Borsa, in cambio della ricevuta provvisoria.

Qualora le sottoscrizioni eccedessero la quantità delle Azioni da emettersi, le medesime verranno assoggettate a proporzionale riduzione.

## La Sottoscrizione Pubblica sarà aperta nei giorni 16, 17, 18 e 19 ottobre 1872

Acqui Donato Ottolenghi — Alessandria Eredi di R. Vitale, Banca Agricola Industriale, Banca Popolare, Giuseppe Biglione — Ancona Yarak e Almaggia — Aosta Pietro Gallesio — Asti Banca del Popolo, Anfossi Berutto, Terracini S. di M. — Arezzo L. Mannini, Angelo Castelli, Gualberto Viviani — Brindisi Credito Meridionale — Bari Aicardi e C. Credito Meridionale — Bologna Banca Industriale e Commerciale, Renoli Baggio e C. — Bergamo Banca Mutua popolare, L. Mioni e C. — Brescia Banca Bresciana, Andrea Muzzarelli, Pietro Filippini fu F. — Biella Banca Biellese — Cuneo Briolo e C. — Chiavari Banca di Sconto — Cagliari Banco di Cagliari, Luigi Bayer — Cosenza Riccardo Pagliari — Casale Fizz e Ghiron — Catania E. Dilg. e C. C. fu A. D'Amico — Como Banca Popolare, Diego Mantegazza e C., Gilardini Sala e C. — Domodossola Fratelli Maffei — Firenze Federico Wagnière e C., Compagnia Fondiaria Italiana, 4, via dei Fossi, B. Testa e C., Banca di Firenze, E. E. Obieght — Ferrara Cleto ed El. Grossi, Bernardo Cavalieri — Foligno Girolamo Girolami

Fossano Banco di Fossano — Genova L. Vust e C., Banca di Genova, Banca Italo Svizzera, Cassa del Commercio — Intra Luigi Ghirini — Isona L. A. Olivetti — Livorno Angelo Uzielli, Federico Perret, Pietro Lemmi q.m. Fortunato — Lecco Francesco Baggioni, Banco di Lecco, Banca Popolare — Lugano Banca Cantonale Ticinese — Milano A. Vogel e C., Mazzoni succ. Ubaldi, Banca Lombarda, Compagnia Fondiaria Italiana, Via S. Radegonda 10, Francesco Compagnoni — Mantova Gaetano Bonoris, A. Finzi e C. — Messina G. Walser e C. — Messina S. Polimeni fu Matteo — Modena Ab. Verona — Mondovì Banco di Mondovì, Donati Levi q.m. Salv. — Novara Banca Popolare, P. Gabbielli e Figli — Novi Banca di Novi Ligure — Napoli Compagnia Fondiaria Italiana, Via Toleno, 348, O. Fanelli — Pinerolo Giuseppe Giora, Banca di Pinerolo — Padova Banca Veneta di Dep. e Conti Corr., Domenico Negrelli e Figli, Leoni e Tedesco — Palermo Ed. Denninger e C., Kayser e Kressner, Fratelli Flaccomo, L. Muratori e C. — Parma G. B. Campolunghe, P. Almansi, Cesare

Piacenza Luigi Ponti, Cella e Moy — Pisa S. Coen della Man. I. Vito Pace — Roma Federico Wagnière e C., Compagnia Fondiaria Italiana, Via Banco S. Spirito, 12, Bianco e C., B. Testa e C., Banca di Credito Romano, E. E. Obieght — Reggio Emilia Federer e Grass, Cervo Liuzzi, Carlo del Vecchio — S. Remo Rubini — Spezia Banca di Spezia — Saluzzo Segrè Marc' Antonio, Succursale della Banca d'Asti — Savigniano Banco di Savigniano, Savona Banca di Savona, C. e A. Fratelli Molino — Siena Giorgio Magnani e F., Vincenzo Crocini — Sinigaglia D. Santini — Torino Banca di Torino, U. Geisser e C. — Treviso Giac. Ferro, Pietro Orso — Vicenza Banca Popolare, M. Bassani e Figli, S. Calef. e C. — Vercelli Fratelli Pugliesi, Banca Agricola — Voghera Banca Popolare — Varese Antonio Bolchini, Giuseppe Bonazzola — Venezia Banca di Credito Veneto, M. e A. Errera e C., Giuseppe Ongaro — Verona Figli di Laudadio Grege, Fratelli Weiss, Fratelli Pincherli fu Don.

Udine MARCO TREVISI, LUIGI FABRIS, EMERICO MORANDINI.